

l'Università di Udine.

Il materiale didattico on line aveva anche la possibilità di vocalizzazione dei contenuti in lingua inglese ed era previsto l'utilizzo dell'arabo per rendere le lezioni più agevoli da parte dei fruitori.

L'iniziativa non ha necessitato di particolari requisiti tecnici, è stato infatti sufficiente disporre di punti di accesso a Internet, già presenti nella base militare italiana di Camp Invicta a Kabul e di Camp Arena a Farah, che erano dotati di postazioni in grado di collegarsi in rete.

I contenuti sono stati concordati di volta in volta in base alle esigenze di aggiornamento e di formazione dei veterinari civili e customerizzati in base ai prerequisiti degli utilizzatori degli Mf e agli obiettivi specifici individuati per l'operatività sul territorio.

In particolare, a Farah era presente un veterinario che operava a favore del Capo Dipartimento per la provincia di Farah del Ministero dell'Irrigazione, dell'Agricoltura e dell'Allevamento afgano, che è stato identificato come fruitore del programma didattico sulla medicina di laboratorio. Infatti, questo professionista aveva a disposizione un laboratorio di analisi del Dipartimento che non aveva mai potuto utilizzare prima per insufficiente preparazione tecnica.

A Kabul, invece, si è effettuato un programma di formazione sulle patologie ginecologiche bovine ad un gruppo di 8 veterinari individuati dal Ministero dell'Allevamento e dell'Agricoltura Afgano.

Per poter visionare l'articolo completo, inclusi i riferimenti bibliografici, è possibile scrivere al Colonnello Lorenzo Tidu, Sezione Medicina e Diagnostica Cinofila - Ce.Mi.Vet.:

sezdiacan@cemivet.esercito.difesa.it

¹I tappeti annodati a mano dalle donne locali occupavano una nicchia molto importante di mercato, tanto che, alla fine degli anni '70, questo settore dell'artigianato produceva 20 milioni di \$US e rappresentava il 9% delle esportazioni totali. ■

INTERVISTA AL PRESIDENTE ANDREA MANDELLI

ATTIVITÀ ORDINISTICA E IMPEGNO POLITICO

Gli Ordini non sono il sindacato degli iscritti e non sono lobby.

di Federico Molino

Andrea Mandelli, farmacista e Senatore della Repubblica italiana dal marzo 2013, è presidente della Fofi. Facciamo con lui un bilancio sulla sua attività di parlamentare.

F.M. - Presidente Mandelli, le chiediamo di tracciare un bilancio di questi 22 mesi da Senatore, che hanno visto l'avvicinarsi di due presidenti del Consiglio e di due governi.

Lei ha dedicato molto impegno ad affrontare tematiche sanitarie, quanto la sua esperienza ordinistica, come Presidente di Ordine e Presi-

dente della Fofi, è stata determinante per la sua candidatura e utile per la sua attività parlamentare?

Andrea Mandelli - Più che un bilancio della mia personale esperienza in Senato, forse andrebbe tracciato un bilancio della situazione del Paese, e purtroppo non è positivo. L'Italia ha enormi potenzialità, ma finché non si affronta il vero nodo che sta strozzando la nostra economia, cioè le tasse, tutto il resto è destinato a rivelarsi poco o per niente utile. Penso al Jobs Act, ma anche ad altri provvedimenti come il bonus di 80 euro. Purtroppo in questo senso, la legge di stabilità è stata un'occasione persa. Per quanto riguarda me, non posso che ribadire che essere in parlamento è un onore per chi, come



me, ritenga l'impegno a favore della collettività uno dei doveri civici che discendono dalla democrazia.

Venendo al secondo aspetto della domanda, l'esperienza di rappresentante di una professione sanitaria ha significato la conoscenza diretta e concreta di una serie di difficoltà oggettive di un settore che interagisce con tutti i livelli della nostra società: la tutela della salute e quindi di un diritto fondamentale del cittadino, la valorizzazione delle persone che operano per rendere concreto questo diritto e quello delle attività economiche. Ho cercato di mettere a frutto queste competenze attraverso iniziative legislative che risolvessero problemi e criticità oggettive: è il caso, per esempio, del provvedimento sul ritiro dei medicinali a seguito di cambiamenti del foglietto illustrativo. Chiudere con la pratica del ritiro dei lotti e passare alla consegna del nuovo foglietto da parte del farmacista ha significato migliorare le condizioni e la qualità del lavoro del farmacista, ma anche ridurre i costi a carico della filiera e migliorare il servizio al cittadino, che spesso rischiava di non trovare in farmacia il farmaco prescritto. Lo stesso vale per l'istituzione del dossier farmaceutico aggiornato dal farmacista: significa tenere traccia di tutti i medicinali assunti dal paziente a vantaggio della sua salute, ma anche del lavoro del medico e dell'ottimizzazione del processo di cura.

F.M. - In merito al disegno di legge sulla riforma degli Ordini professionali, ci illustra il panorama politico delle posizioni in merito?

A.M. - Innanzitutto va sottolineata l'importanza di questo provvedimento che pone le basi per un aggiornamento delle "macchine" ordinarie: abbiamo assistito a cambiamenti enormi nel settore sanitario ma anche nello stesso concetto di professione e professionista, per non parlare del fatto che ormai la dimensione sovranazionale

è sempre più presente.

Non sta a me rappresentare le posizioni dei diversi raggruppamenti politici, una cosa però posso dire senz'altro: nel Parlamento è diffusa una certa diffidenza nei confronti degli Ordini, dipinti - a torto - come il sindacato degli iscritti e, ancora una volta, una lobby.

Proprio per questo è fondamentale che questa riforma arrivi in porto e permetta - fornendo i mezzi adeguati alla situazione odierna - di dimostrare al paese che un Ordine, un Collegio professionale, sono strumenti dello Stato a tutela del cittadino.

F.M. - Quali sono le altre priorità inerenti le professioni sanitarie che vuole portare all'attenzione del parlamento?

A.M. - Per usare un'immagine colloquiale, mi sembrerebbe controproducente mettere altra carne al fuoco: la riforma degli Ordini è già un obiettivo importante ed è meglio avere un solo progetto ma portato a compimento, piuttosto che tanti destinati ad avviarsi su un binario morto. Ne sono convinto, anche se la tendenza attuale sembra essere invece quella di aprire molti capitoli di cui poi nessuno scrive la conclusione.

Ci sono però due aspetti dell'azione di governo che ritengo debbano essere contrastati con forza e che hanno pesanti riflessi su tutte le professioni: la tassazione delle casse previdenziali, che viene ad incidere sulla loro operatività nel momento in cui - sotto la spinta delle crescenti disoccupazione e sotto-occupazione - la stabilità economica è già messa a rischio; il secondo è la normativa relativa all'attività dei liberi professionisti - le cosiddette partite IVA - che sono attaccate su due fronti, quello del trattamento fiscale e quello del prelievo previdenziale.

Questi inquadramenti atipici sono sempre più diffusi e sempre più spesso riguardano anche le profes-

sioni sanitarie. Ho da subito sottolineato la gravità di questi interventi e non intendo lasciar cadere la questione.

F.M. - Qual è la sua opinione sul Patto della salute e sulle possibili ricadute che questo potrebbe avere sul ruolo e funzioni degli Assessorati regionali? È reale il rischio che questi siano indeboliti da un approccio troppo centralista?

A.M. - Sì, il Patto per la Salute può essere visto anche come un ritorno a un maggiore peso dell'amministrazione centrale, ma ritengo che questo sia un fatto positivo. Mi sembra quasi superfluo ricordare come ormai si abbia a che fare con 21 servizi sanitari differenti, con ricadute negative in termini di uniformità di accesso alle cure, di destinazione delle risorse e di razionalizzazione della spesa. È evidente che la competenza organizzativa debba essere attribuita al livello più vicino alle esigenze territoriali, non fosse altro che per le specificità epidemiologiche, ma è ormai indispensabile un'istanza di raccordo e di verifica a livello nazionale. ■

30GIORNI

VUOI RICEVERE SOLO LA COPIA DIGITALE?

Nella home page del sito www.trentagiorni.it è attiva la funzione per richiedere l'invio della sola versione digitale del mensile. Il Consiglio di amministrazione di 30giorni ha concordato sulle modalità per inoltrare la richiesta. Un semplice campo form consente di esprimere la preferenza per la sola edizione digitale, ovvero la rinuncia alla spedizione del cartaceo. I nominativi depennati dall'invio postale riceveranno una mail di avviso ad ogni nuova uscita mensile.